

L'assemblea degli studenti della facoltà di Economia e Commercio dell'Ateneo Bolognese, riunitasi in seduta straordinaria a seguito del grave episodio verificatosi nel pomeriggio del giorno 28 ottobre durante la riunione del consiglio allargato di Facoltà e di fronte alla iniziativa del "Piano Andreatta" che sta per essere approvato con decreto presidenziale, ha deliberato, a larga maggioranza, l'immediata occupazione della facoltà motivandola come segue:

- I.- Ferma presa di posizione e di protesta nei confronti del Preside di Facoltà, prof. Walter Ciusa, per la violenta aggressione attuata nei confronti prima di un rappresentante assembleare degli assistenti, dr. Ettore Pezzoli, e successivamente di uno dei rappresentanti dell'assemblea studentesca, Giancarlo Bernabei, il quale era prontamente intervenuto per fermare l'aggressione del Preside. Tale presa di posizione non vuole essere una semplice censura dell'incivile atteggiamento del Preside, bensì una esplicita denuncia della funzione mistificatrice della cogestione che, dietro la facciata paternalistica, nasconde una delle forme più reazionarie di autoritarismo. L'occupazione assume quindi il significato di una ferma condanna dell'autoritarismo accademico comunque si manifesti. Pertanto sono state richieste le immediate dimissioni del prof. Ciusa da Preside di Facoltà.
- 2.- L'occupazione significa inoltre, e soprattutto, una chiara e precisa opposizione all'attuazione del "Piano Andreatta", piano che colloca la facoltà di Economia ad un livello di "prevalente orientamento verso la preparazione a professioni di tipo tecnico operativo nell'ambito produttivo", riservando alla facoltà di Scienze Politiche il carattere "di prevalente formazione di tipo teorico che fornisca personale suscettibile di essere assorbito nei centri di programmazione ai diversi livelli nazionali e internazionali, ovvero alla ricerca scientifica".
- 3.- Scopo dell'occupazione, infine, è di aprire un libero dibattito sulle indicazioni sopra specificate, uscendo dall'angusta e settoriale logica corporativista, per affrontare i singoli problemi in un più ampio contesto politico-culturale.